

Allegato 1
Gli spettacoli del
66° Ciclo di Spettacoli Classici al Teatro Olimpico di Vicenza

gio 19 settembre 2013 ore 21.00
ven 20 settembre 2013 ore 21.00
sab 21 settembre 2013 ore 21.00
dom 22 settembre 2013 ore 21.00

Il Libro di Giobbe

regia	Eimuntas Nekrošius
scene	Marius Nekrošius
costumi	Nadežda Gultiajeva
musiche originali	Leon Somov
luci	Audrius Jankauskas

Cast

Giobbe	Remigijus Vilkaitis
con	Salvijus Trepulis, Vaidas Vilius, Darius Petrovskis, Vygandas Vadeiša, Marija Petravičiūtė, Beata Tiškevič.

assistente alla regia	Tauras Čičas
suono	Arvydas Dūkšta
oggetti di scena	Genadij Virkovskij
assistente ai costumi	Lina Akstinaitė

ven 04 ottobre 2013 ore 21.00
sab 05 ottobre 2013 ore 21.00

Vita di Galileo
di Bertolt Brecht

serate di restituzione del Laboratorio Teatrale con attori italiani
con la partecipazione di Alessandro Lombardo

a cura di	Eimuntas Nekrošius
-----------	--------------------

produzione	Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza
in collaborazione con	La Piccionaia - I Carrara, Teatro Stabile di Innovazione, Vicenza

ven 11 ottobre 2013 ore 21.00
sab 12 ottobre 2013 ore 21.00

Vita di Edoardo II d'Inghilterra

di Bertolt Brecht
da Christopher Marlowe

regia e adattamento Andrea Baracco

con Ersilia Lombardo, Gabriele Portoghese, Lucas Waldem Zanforlini,
Andrea Trapani, Luigi Di Pietro, Mauro Conte

direzione tecnica	Javier Delle Monache
consulenza alle scene	Arcangela Di Lorenzo
consulenza ai costume	Mariano Tufano
organizzazione	Alessia Esposito
produzione	369gradi

ven 18 ottobre 2013 ore 21.00
sab 19 ottobre 2013 ore 21.00

La guerra di Kurukshetra

testo di Francesco Niccolini, ispirato al "Mahābhārata"

regia Giorgio Barberio Corsetti

con Ippolito Chiarello, Francesco Ferrante, Marco Grossi, Fabrizio
Lombardo, Marcello Prayer, Fabrizio Pugliese, Silvia Giulia Mendola,
Silvia Rubino, Fabrizio Saccomanno, Maurizio Semeraro

scene	Giorgio Barberio Corsetti e Massimo Troncanetti
costumi	Francesco Esposito
video design	Igor Renzetti
luci	Mauro Marasà
tecnico luci	Gianluca Cappelletti
direttore di scena	Roberto Bivona
tecnico	Marco Gentili
regista assistente	Roberto Aldorasi
coll. alla drammaturgia	Davide Schinaia
musiche	Alessandro Pipino
produzione	Antonio Massena, Marta Morico e Ippolita Nigris
direttore di produzione	Paolo Monaci Freguglia

ALTRI PERCORSI

lun 21 ottobre 2013 ore 10.30 e ore 21.00

Eros e Thanatos

di Serena Sinigaglia

con Sax Nicosia, Serena Sinigaglia e Sandra Zoccolan

disegno luci Roberta Faiolo

musiche originali

e sound design

tecnico audio

assistente alla regia

Mario Redemagni

Giuliana Rienzi

Omar Nedjari

consulenza ai testi classici Martina Treu e Maddalena Giovannelli

produzione

Atir Teatro Ringhiera

mer 30 ottobre 2013 ore 21.00

giovedì 31 ottobre 2013 ore 21.00

Concerti sul cielo e la terra

Studio musicale sui temi della tragedia – primo atto

ideazione e regia

con

produzione

Pippo Delbono

Pippo Delbono & Petra Magoni

Compagnia Pippo Delbono

I film dei registi italiani del 66° Ciclo di Spettacoli Classici al Teatro Olimpico di Vicenza al Cinema del Ridotto del Teatro Comunale, dal 23 al 27 settembre

I registi teatrali scelti da Eimuntas Nekrosius per il cartellone del 66° Ciclo di spettacoli Classici al Teatro Olimpico di Vicenza hanno tutti, chi più, chi meno, sperimentato anche la regia cinematografica. Si è deciso pertanto di dare la possibilità al pubblico di conoscerli anche sotto questo aspetto, programmando, nella Sala del Ridotto del Teatro Comunale di Vicenza, Viale Mazzini 39, tre serate, il 23, 25 e 27 settembre alle ore 20.45, in programma: lunedì 23 settembre **Amore Carne** di Pippo Delbono; mercoledì 25 settembre **La Pietra del Paragone** (dall'opera di Gioachino Rossini) Di Giorgio Barberio Corsetti; Venerdì 27 Settembre **La Logica delle Cose** di Andrea Baracco.

Amore Carne (2011)

un film di Pippo Delbono

con Bobò, Irène Jacob, Marie-Agnès Gillot, Margherita Delbono, Sophie Calle, Marisa Berenson, Tilda Swinton, Pippo Delbono

una produzione Compagnia Pippo Delbono, Cinémathèque Suisse, Casa-Azul

Nel corso dei viaggi, la piccola camera o il telefonino di Pippo Delbono catturano momenti unici, incontri ordinari o straordinari. Da una camera d'albergo a Parigi ad un'altra a Budapest, i percorsi intrecciano un tessuto del mondo contemporaneo. Insieme a tutti questi testimoni, alcuni famosi, altri no, che dicono o danzano la loro visione dell'universo. A volte la videocamera agisce di nascosto. A volte riprende gli attimi che precedono una catastrofe, come il terremoto de L'Aquila. Oppure il dopo, come a Birkenau. Gli incontri (con sua madre, gli amici, gli estranei) sono altrettante immagini del mondo di ieri, di oggi, di domani. Un mondo che qualcuno racconta attraverso la musica (come il compositore e violinista Alexander Balanescu) o il gesto (come Marie-Agnès Gillot, étoile dell'Opéra di Parigi), oppure attraverso le parole (come l'attrice Irène Jacob) o il silenzio (come Bobò, lo storico attore sordomuto di Delbono, o come l'artista Sophie Calle e l'attrice Marisa Berenson). Da un'immagine all'altra, da un testo all'altro, da uno spazio all'altro, la camera ci parla dell'amore. Della poesia. E della carne. Con ciò che comporta di passione, ombra, dolore, tragedia e umorismo.

Un viaggio tra un'esperienza di morte e un desiderio di vita. Un viaggio che ho fatto portando con me un telefonino e una piccola camera, mezzi leggeri che mi hanno permesso di guardare e di essere guardato. Di usare la camera come un movimento degli occhi. Gli occhi che guardano camminando, si fermano, rallentano, cercano, sono insicuri, scoprono. C'è la memoria ancora presente di una carne malata ferita ma c'è anche il mio desiderio di trasformare la ferita in una nuova linfa. C'è il desiderio degli altri, il bisogno degli altri, c'è il mio cercare di cogliere con la camera quegli attimi irripetibili, veri. C'è il desiderio di raccontare attraverso un cinema che non vuole documentare la realtà ma guardarla diventare sogno, poesia. Per cercare quelle linee segrete che uniscono le cose che non capiamo.

Pippo Delbono

La pietra del paragone (2010)

regia Giorgio Barberio Corsetti, Pierrick Sorin

con Laura Giordano, Sonia Prina, Jennifer Holloway, Coro del Teatro Regio di Parma, Francois Lis, Jean-Christophe Spinosi, Ensemble Matheus

produzione Jupiter Classics

Il film è stato girato durante la rappresentazione dell'opera di Gioachino Rossini al Théâtre du Chatelet di Parigi nel gennaio 2007. Si tratta di una coproduzione del Théâtre du **Châtelet** di Parigi e del Teatro **Regio di Parma**.

Punto di forza dello spettacolo è l'originale allestimento curato dallo stesso **Giorgio Barberio Corsetti** e da **Pierrick Sorin**. Il palcoscenico è diviso in due piani: quello su sfondo blu in cui agiscono i personaggi e un maxischermo in cui contemporaneamente appaiono sullo sfondo di una villa anni '60, proiezione virtuale di modellini.

Il denaro è la pietra del paragone. Per provare che tutto è apparenza bisogna far scomparire il denaro, magari con l'abile messinscena architettata dal Conte, che si finge rovinato. Allora crollano tutte le altre finzioni. Con Pierrick Sorin volevamo ricreare il clima di sospensione che si respira nell'opera. La pietra del paragone si svolge in un tempo sospeso, è una perenne vacanza. Così ci è sembrato interessante che anche le scene, gli oggetti partecipassero a questa condizione smaterializzata. Tutto si presta a un gioco di teatro molto scoperto, che abbiamo reso evidente con l'artificio dell'elettronica e della elaborazione delle immagini. Gli oggetti, i luoghi, gli ambienti, sono virtuali, tutto si svolge nel vuoto, nella scena blu che è pura virtualità. Il pubblico godrà di una visione multipla. Assiste al montaggio di una realtà virtuale ma ne ha sotto gli occhi il processo che la definisce. Sono i modellini a creare spazi ed oggetti, i personaggi si muovono nel nulla delle loro aspirazioni e sentimenti. L'interazione fra i vari cantanti sulla scena, la ritroviamo poi nella pura virtualità dello schermo. Ecco che attraverso l'artificio video i personaggi si muovono nel loro nulla colorato di blu.

Giorgio Barberio Corsetti

La logica delle cose (2012)

regia di Andrea Baracco

soggetto di Massio Cappon liberamente tratto dal racconto "Yalda" di K. Rahimi
sceneggiatura Andrea Baracco, Massimo Gaudioso, Vincenzo Manna, Massimo Cappon

con Giandomenico Cupaiuolo, Mariagrazia Laurini, Aurora Peres, Lucas Waldem Zanforlini,
Gabriele Portoghese, Alessandro Rugnone, Paola Sebastiani, Elsa Bossi
e con l'amichevole partecipazione di Donatella Finocchiaro e Pino Quartullo

prodotto da Michele e Marco Ambrosino per Dulcinea film
in collaborazione con Rai Cinema

opera realizzata con il sostegno del MIBAC e della Regione Lazio-Fondo regionale per il cinema e
l'audiovisivo

Guido è un giovane sceneggiatore di successo, accolto nei più importanti festival europei ed acclamato come una delle penne più brillanti della sceneggiatura italiana dai tempi di Zavattini. Improvvisamente, uno strano "virus" lo infetta, facendolo precipitare in una profonda crisi professionale. Un giorno, in maniera del tutto inaspettata, riceve una telefonata in cui gli viene proposto di dirigere un film tratto da un romanzo di una scrittrice iraniana. Guido, dopo varie titubanze, accetta. Condotta sul set si trova ad interagire con personaggi che solo apparentemente sembrano essere molto distanti da lui. Yalda e Nasim. le due ragazze protagoniste della storia, lo trascinano con garbo all'interno del loro universo familiare ed emotivo, diverso per ambientazione ed estrazione sociale, sullo sfondo dell'Iran repressivo e maschilista.